

2563-1791

260

L A

CANTATRICE
BIZZARRA

*FARSETTA PER MUSICA
A SETTE VOCI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1796.

DEDICATA

ALLA NOBILTA' ROMANA.



I N R O M A .

Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

196

PROTESTA.

Le parole , ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore , che si protesta vero Catolico .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro .

*F. Xav. Passeri Archiep. Lariss.
Vicesgerens .*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sacr. Palat. Apost. Magist.

PERSONAGGI.

PRIMA DONNA BUFFA
REGINELLA virtuosa
di Musica, Donna ca-
pricciosa.

Sig. Gaetano Granato.

ALTRA DONNA BUFFA
NERINA figlia di Sto-
nato ragazza spirito-
sa.

Sig. Giustino Marangi.

PRIMO MEZZO CARATTERE
POLIDORO Caffettiere, e Poeta amante
geloso di Reginella.

Sig. Gioacchino Belandi.

PRIMI BUFFI
II CONTE RUSTI-
CONE Villano ricco
insignorito, amante
di Reginella.

*Sig. Felice Ponziani Vir-
tuoso di Camera di S.
A. R. Infante di Spa-
gna, Duca di Parma.*

CROMATICO Scola-
ro sciocco di Stona-
to, ed amante di Re-
ginella.

Sig. Andrea Verni.

ALTRO BUFFO
BOBOLO Zio di Reginella.

Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

PRIMO BUFFO MEZZO CARATTERE
STONATO Maestro di Cappella ignorante.

Sig. Francesco Santelia.

La Scena si finge in Livorno.

*La Musica è del Sig. Valentino Fioravanti Mat-
stro di Cappella Romano.*

Inventore, e Architetto delle Scene.

Il Sig. Carlo Lucangeli.

Sartore da Uomo, e da Donna.

Il Sig. Filippo Pulcini.

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

Sala terrena con Cancellò in prospetto,
e veduta di Giardino nella Casa del
Teatro destinata per i Cantanti.

*Stonato, e Nerina, poi Cromatico;
ed il Conte Rusticone, che ven-
gono frà loro questionando.*

Sto. SE la Parte non studiate,
Non si pranza, e non si cena.
Da qui a un mese si va in Scena,
E una nota non si sa.

Ner. Signor Padre studio tanto,
Che mi sono consumata,
E mezz' ora sono stata,
Sola sola ad applicar.

Sto. Mezz' oretta, e niente più?
Male, male figlia mia:

Ner. Ah la testa mi va via,
Mi va il Sangue in sù, in sù ...

Sto. Mio fratel lo Straccioncino,
Gran Maestro di Cappella;
E il famoso Baroncino
Precettor di mia Sorella
Dodici ore alla Spinetta.
Mi faceva sempre star.

Ner. Mi vedrete venir meno
Dal continuo faticar.

Sto. Si ha da star dieci ore almeno
Ogni giorno a solfeggiar,

Con. Reginella è prima Donna,

Reginella, si Signore,
Io ne sono il Protettore,
E per fama sò chi è.

Cro. Ma in qual libro, in qual cartello
Questo nome s'è mai letto?
Non è noto un tal soggetto,
Non val niente, creda a me.

Con. Reginella non val niente?
Via sciocchino, impertinente.

Cro. Ad un' Uomo, qual son' io
Più rispetto, padron mio.

Con. Taci,

Cro. Oibò, pria taccia lei.

A 2. Oh vedete, eterni Dei,
Quale affronto a me si fa.

Sto. Ma si sà di che si tratta?

Ner. Dica, dica la questione.

Cro. E' un fanatico.

Con. Un buffone.

A 2. Tutto questo è verità.

Sto. Ner. Ma pian piano, colle buone
Flemma, flemma per pietà.

Con. Dico, che Reginella
In oggi è assai gradita,
Che tutto il Mondo invita
A udir il suo cantar.

Sto. Ner. Ma non s'è mai sentita,
La cosa non può star.

Cro. Sarà questa gran Donna;
Che tanti pregi aduna,
Discesa dalla Luna
In terra ad abitar.

Con. Al suo sovrano Impero
Ciascun s'ha da umiliar.

A 3. Io non la stimo un zero,
E non mi vò abbassar.

Sto.

Sto. Ner. Badi che non la beffino;
Badi, che non la godano;
L'orecchie nostre, è solito
Gran cose ad ascoltar.

Con. Che presunzion ridicola?
Somari quanti siete.

A 4. Per bacco! Pagherete
Il torto, che si fa.
Che protezion lodevole;
Che bravo Meenate,
Davero, che a sassate
Qualcun vi prenderà.

Con. Sì, Reginella è Donna,
Che merita un Sonetto,
Ogni nota, che canta,
Ed ha una voce, ch'è un Cannon da ottanta.

Cro. Potrà cantate in piazza,
Non in Teatro.

Sto. Io già son mezzo sordo;
Cresce la sordità,
Se m'intuona all' orecchio un' elafa.

Ner. Oh io dunque sto fresca,
Ch'ho una voce sottile,
E lieve più d'un Zeffiro d'Aprile.

Con. Ah è brava, è brava Reginella mia....
Ha un granito, un mordente
In quella voce *Cro.* E quando
S'aspetta questa Dea? *Con.* Fra poco; in oggi
Deve arrivar. *Cro.* Ma dove,
In qual loco ha cantato? Signor Conte
Non ci vendete frottole.

Sto. Che serve? *deridendo il Conte.*
S'è preso gusto Un maestron mio pari
Non avrebbe dovuto
Saper chi è Reginella?

Con. Come! Non mi credete? Oh questa è bella
A 4 Se

Se io vi dicessi,
 Che vada fuori del Cembal colla voce
 Dodici tasti? *Ner.* Ah ah dodici tasti.
Cro. Oggi le dice grosse il Signor Conte
 Più del solito suo. Dodici tasti....
 Ah, ah, l'avete detta
 Majuscola, rotonda, e grande assai:
 Vergogna.... Non l'avrei creduto mai.
Sto. In questo caso dunque
 La farò cogli acuti
 Arrivar sulle nuvole. *Con.* Per Bacco!
 La sentirete. Invidia
 Vi fa parlar così: Son Cavaliere,
 So quel che dico, e si rispetta un Nobile;
 Signor d'alto lignaggio.
Cro. (Il taglia legna.
 Faceva il Padre.) *Sto.* La conosce
 Carò il mio Signor Conte
 Questa gran Donna?
Con. Nò, non la conosco;
 Non l'ho veduta mai.
Cro. Maestro è grossa assai:
 Non l'ha veduta, e ne fa tanti elogi.
Ner. Io quasi giurerei, che l'han burlata.
Sto. Sì, glie l'anno avviata.
Con. Ebben, fra poco
 Vedrete chi ha ragione: Io ci scommetto,
 Che tutti bacerete al fin la destra
 Della gran Donna, della gran Maestra.
Cro. Oh questo è troppo. Noi bacciar la mano.
 A una Donnetta? Noi?
 Abbiamo in tasca Reginella, e Voi.
Con. Olà, olà.... *Cro.* Che olà?
 Io crepo, se non parlo.
Sto. Parla, parla,
 Che ti fa bene all'ugola.
Ner. Che importa?

Lasciate pur, che venga: E' pensier mio
 Di darle un scacco matto.
Con. Un scacco matto?
 A Reginella? *Sto.* E' brava:
 La figlia mia, sapete? *Con.* Si potrebbe
 Sentire in confidenza, sotto voce
 Qualche barcaroletta, o padedù?
Cro. (Ahù che bestia! Io non ne posso più.)
cava l' Orologio.
Sto. Vedete il mio Scolare?
 Per andare a studiare:
 Guarda, che ore sono.
Cro. (Altro, che studio:
 A giocare un pochetto or me ne vò)
Servo. (Mi dice il cor, che vincerò.) *parte.*
Sto. Ah che Giovane bravo! E' un mangiatore
 Di biscrome terribile. *Con.* In tal caso
 Proteggerò anche lui; Cantate presto,
 Via, Ragazza, cantate.
Ner. Io canto solo
 Quando vuole Papà. Canto in Teatro
 E se qualcun mi vuol sentire a parte,
 O ci vuol del contante,
 O un grazioso Orologio, o un bel Brillante.
 La dote a poco a poco
 Così mi voglio far:
 E poi a tempo, e loco
 Anch'io saprò rugar.
 Se poi con arte, e vezzo,
 Se poi con dolci occhiate
 Guardando le brigate,
 Qualcun sò innamorar,
 Oh quanto voglio ridere,
 Oh quanto vò scolar.
 Frà poco i regaletti
 Han da fioccar da vero:

Ah Cari Pasticcetti
 Quanti regali io spero:
 Se mai qualcun ci capita,
 So io quel ch' ho da far. *parte.*

Con. Cappita! che moschina è vostra figlia.

Sto. E' un tomo in foglio.. Servo Signor Conte
 La sua gran protezione.... *ironicamente*

M' inchino al Sig. Conte Rusticone. *parte.*

Con. Addio, addio.... Cospetto!
 Treman tutti di me, tutti han rispetto.
 Ah Cara Reginella
 Quanto ti voglio ben, quanto... ma piano,
 Se io non la conosco.... da una lettera
 D' un mio corrispondente
 Mi vien detto, ch' è brava, ed io già l' amo
 Senza saper chi sia;
 Vedete quanto fa la simpatia. *parte.*

S C E N A I I.

Piazza con Case, e Bottega di Caffè.

*Bobolo, poi Polidoro, indi Reginella accompagna-
 gnata da due Servi, uno dei quali tiene
 un Cagnolino, e l'altro un Pappagallo -*

Pol. **L** Esti, lesti Giovanotti,
 Son due ore, e più di giorno.
 Stian le sedie quì d' intorno:
 Bolle ancora quel Caffè?
 Via si sbatta il Cioccolato,
 Che un Calesse è già arrivato:
 Il galoppo dei Cavalli
 Ho sentito per mia fè!
 Che mi giova aver talento;
 E nel cor vivace brio,
 Se in bottega star degg' io,
 Se la sorte l' ha con me?

Bob. Caffettiere.... fa bollire

Caf-

Caffè buono di Levante,
 Che fra poco la Cantante
 Reginella arriverà.

Pol. Pan di Spagna lo comanda?

Bob. Quel che occorre si vedrà.

Pol. Vado tutto a preparare,
 Lei si sieda intanto quà.

extra in bottega

Bob. Son prontissimo a pagare
 Tutto quel che occorrerà!

Reg. La vaga Reginella
 Pur giunge in queste arene:
 Vedranno sulle Scene
 Vedran quel, che sà far.

Con questo brio, quest' aria,
 Con questi vaghi occhietti,
 Gli uomini dai Palchetti
 Avranno da cascar.

Bob. Cara Nepote mia siamo in Livorno:
 Spero, che a cappellate
 Si faran i Zecchini.

Reg. Già d' intorno rondar vedo i Zerbini;
 Voi fatemi la guardia,
 Non mi lasciate mai. *Bob.* Sì, sì l'onore
 Mi preme molto. *Reg.* In breve
 Vedran chi è Reginella... *Bob.* Io non capisco
 Cara Nepote mia....
 Che diavol v' è saltato in fantasia.

Reg. Cioè? *Bob.* Di cambiar nome
 Ovunque andate: non mi par ben fatto
 Cambiar nome sì spesso.

Reg. Son volubilità del nostro Sesso.
 Vò fare impazzir gli Uomini,
 Vò, che non sappian mai
 Cosa fò, come penso, e dove andai -
 Bizzarrie, bizzarrie. *Bob.* Cosa bramate?

A 6

Cioc-

Cioccolata, Caffè

Reg. Caffè, Caffè. Bob. Pan di Spagna?

Reg. Un pochetto. Bob. Limonata?

Reg. Due sorsi Bob. Ehi, Caffettiere.

Due Caffè, pan di Spana, e Limonata.

Pol. Li servo. di dentro

Bob. Già ogni cosa è preparata.

S C E N A I I I.

Cromatico, il Conte Rusticone, e detti.

Cro. **H**O vinto uno scudetto,
Mi basta: Il cor già me l'aveva detto.

Oh! chi è Colei? Senz' altro

E' la brava Cantante,

Di cui si dicon tante cose, e tante.

Ma non è Reginella io l' ho veduta

Una volta in Palermo;

Dove il Maestro l' opera

Scrisse due anni sono.

Con. Vado incontro

Alla vezzosa Reginella . . . Oh Cielo!

Non si chiama così . . . non mi sovviene.

Dove l' ho vista. *i Giovani portano l' occorrente*

Reginella si serve, e Bobolo divora tutto con avidità.

Bob. Bravi . . . O sù servitevi, a Reginella

Che anch' io mi servirò.

(Finchè ho fame cospetto! io mangerò .)

Pol. Che vedo! la conosco . . .

affacciandosi sulla porta della Bottega

Ma non è Reginella, qual si dice,

E' una vezzosa Circe incantatrice.

Ero. (A palermo io l' ho veduta,

Si chiamava Farinella;

Or si chiama Reginella,

Questa cosa come v' a?)

Pol. (A Firenze io l' ho veduta,

Aveva nome Farfallina?)

O:

Or ha il nome di Regina?

Non comprendo in verità.)

Con. (A Bologna io l' ho veduta

Calandrina aveva nome:

Reginella, non sò come,

Or la sento qui chiamar.

Reg. Tutto è buono, ed esquisito,

Tutto è raro, e singolar. a Polid.

Bob. Sì: ci avete ben servito:

Vi potrete or qui pagar.

le da delle monete.

Pol. (Che visetto saporito!

Già mi ha fatto innamorar.)

Cro. Il Giovane Cromatico,

Che ha gusto, ed ha criterio,

Cantor di buffo, e serio

La viene ad inchinar.

Con. Permetta, Madamina,

Che un' Uom di stirpe chiara

Sù quella destra cara

Un morso vengo a dar?

Reg. Bob. Un morso? Non Signore

Di men se ne può far.

Reg. Oh quanto son ridicoli? piano a Bob.

Bob. Oh quanto son bagiani!

Pol. Permetta; che le mani

Le possa anch' io bacciar.

Reg. Gradisco gli atti umani

M' è grato il suo trattar.

Cro. Ma lei è Farinella.

Pol. Ma lei è Farfallina.

Con. Ma lei è Calandrina.

Reg. Ed or son Reginella,

Che cosa ci vuol far?

Bob. Le Donne son volobili,

Han gusto di variar.

A 7

A 3

A 3. (Ah, che begli occhi fulgidi,
Mi sento liquefar.)

Bob. Su presto l'accompagnino.
al Conte, ed a Cromatico.
Andate a riposar. *a Reg.*

Reg. Un braccio al gran Cromatico,
Un' altro al Protettore:
Se mi vedeste il core
Come nel sen mi sta.

Pol. (Io già son tutto foco.)

Con.Cro. (Son già ridotto in cenere.)

A 3. Dolcissima mia Venere
(Volgete un' occhio in quà.)

Reg. Bob. (Sarete a poco a poco
Trattati come va.)

A 3. Ahi che non trovo loco,
Io brucio, io moro già.

*Reginella parte accompagnata dal Conte,
e da Cromatico. I Servi la seguono.*

S C E N A I V.

Polidoro, e Bobolo.

Pol. Quel giovane... un momento...
Una parola. Bob. Comandate.

Pol. Io sono
Caffettier del Teatro, in conseguenza
Mi raccomando.

Bob. Siete un' uomo onesto,
Lasciate far. *in atto di partire.*

Pol. Se occorre
Accomodare il libro...
Sono Poeta ancora,
Disponete di me.

Bob. Bravo: ho capito. *come sopra.*

Pol. Ah cara quella Giovane,
Quanto mi piace. Bob. Evviva.

Ho capito anche questo. *come sopra.*

Pol. Io morirei Dal

Dal piacer, dalla gioja,

Se l' avessi in Consorte.

Bob. La potete sperar sì bella sorte.

Pol. Da vero? Bob. E perchè nò?

Lasciate far, che glie ne parlerò. *come sopra.*

Pol. Aspettate... Bob. Ma ho fretta...

Pol. Ma sentite.

Solo i Poeti han l' arte

Di toccar co i lor versi i cori umani.

Le direte... Bob. (Saran versi da cani,

Versi da Caffettiere.) Pol. Le direte...

Bob. (Che seccatore orribile!)

Pol. L' espression è poetica.

Direte... state attento,

Ponderate ogni virgola, ogni accento.

Come tortora amorosa

Và spiegando il mesto duolo...

Anzi nò qual rossignolo

Fa sentire il suo lamento...

Dirò meglio... come il vento,

Che sussurra tra le fronde,

Così piange, e non risponde

Un fedel vostro amator.

Bob. Ma che vento, ma che tortora,

Che ussignol voi v' inventate...

Sono tutte bagianate,

Che raffreddano l' amor.

Pol. Le direte, che ho una smania,

Un' incendio nel mio core...

Bob. Siete proprio un seccatore;

Le dirò quel, che mi par.

Pol. Aspettate... Bob. Ho già capito.

Pol. Ascoltate... Bob. Ho già sentito.

Pol. Le direte...

Bob. Eh andate al diavolo,

Non mi state più a seccar. *parte.*

Pol. M' ha lasciato come un cavolo ,
Non si vuol capacitar .
Dagli affetti , che già fremono
Io mi sento lacerar . *parte.*

S C E N A V.

Galleria commune del Teatro con varie
Porte , che introducono a diversi ap-
partamenti . Sedie , e Cembalo .
*Stomativo , e Nerina , che studiano la Parte al
Cembalo , indi Stonato .*

Cro. **M**A qui non intonate
Nerina mia ... Ner. Che importa?
Io così vò cantare ;

In oggi è un pregiudizio l' intonare .

Sto. E che prodigio è questo ,
Che vi trovo a studiar ?

Cro. La prima Donna
La prova ha già intimato :
E il Conte da dover non ci ha ingannato .
Ah che Donna , che Donna !

Che stupor , che portento è Reginella .

Ner. E quanto è generosa .

Cro. E quanto è bella .

Sto. Da vero ? mi congratulo .

Cro. E quanto mi vuol bene .

Sto. Meglio . *Ner.* Intesi ,
Che starnutava , ed io buon prò le dissi .

Sto. E lei ? *Ner.* E lei a vista
Mi regalò un zecchino .

Sto. Per un buon prò ?

Ner. Per un buon prò . *Sto.* (Per bacco !
Se starnutar la sento ,
Quattro buon prò le affibbio in un momento)

Cro. E a me , perchè le dissi
Servitor vostro , quanto mi piacete ,
Ecco mi regalò questa moneta .

Sto.

Sto. Per tanto poco ? (Io mi fo d' oro . Zitto...
Le dirò tante volte
Buon prò vi faccia , e servitor vi sono ,
Che mille scudi almen m' aspetto in dono .)

Cro. Via , giacchè siamo soli ,
Vò che proviamo l' aria mia .
Nerina , voi mi farete scena ;
Fate conto d' esser Didone . Attenta ,
Io sono il Moro Jarba .

Ner. E che da Moro
Vi dovete vestir ? *Cro.* Da Moro tutto .

Ner. Ah Cromatico mio sarete brutto .

Sto. Non importa ... Il Poeta
Ha voluto così . La bella Dido
Reginella sarà . *Ner.* Il ciel volesse ,
Ch' io far potessi così bella parte .

Sto. Studia figliola
E potrai far un giorno
La Didon , la Virginia , la Lucrezia ,
Anche l' Ipermestra .

Cro. Cioè , vorrete dire , l' Ipermestra .

Sto. Oh bravo ! Ci mancava
Il correttor di stampa . Io voglio dire
L' Ipermestra , che v' importa ? attento
Io v' accompagno al Cembalo . Pensate ,
Che la Musica e mia , ch' è tutta nuova
Spirito , ed expression .

Cro. Ma voi che dite ?
Vedrete chi è Cromatico ,
Al solo aprir di bocca . Al primo gesto
Ch' io farò sul Teatro ... Eh via che serve
Maestro a voi . Nerina attenta bene
Fatemi scena , come si conviene .

Perfida ingrata Donna

Il Re de Mori io sono ,
Possò involarti il Trono ,

A 9

To-

Togliere la vita ancor .
Ma vedo già Cartagine
In fumo , ed in faville ,
Là s' apre una voragine
Quà mille armati , e mille ...

Ner. Oibò . Oibò ... *Sto.* Tacete .

Cro. Facevo la cadenza ,
E voi m' interrompete ?
Quà mille armati , e mille .
Dan prova di valor .

Dan pro ... *come volesse far la cadenza .*

Sto. Ma voi stonate .

Ner. Quest' aria non val niente .

Cro. Eh via non mi seccate . *a Sto.*
Siete un' impertinente . *a Ner.*

Quando sarò vestito ,
Coi lumi , e colle Scene ,
Gran plauso a mani piene
Voi sentirete allor .

Sto. Ner. Vi fischieranno bene ,
E ci avrò gusto allor . *parte con Ner.*

S C E N A V I .

*Stonato , Reginella , il Conte , indi Bobolo ,
poi Cromatico .*

Sto. **E**cco la virtuosa ... prepariamoci
A farle un gran saluto... Ma che vedo!
Che? s' è cambiato nome? ... è Farinella,
E non mai Reginella ...
Qualche raggiero Comico
Sarà senz' altro... Basta , vò vedere ,
Se ci entra il zecchinetto ,
Col più profondo , ed umile rispetto . *a Reg.*

Reg. Oh ! Maestro Stonato
Addio , addio... Scusatemi :
Sono in collera peggio d' una Tigre .

Sto. Non importa : il saluto
Ci entra . Servitor suo .

Reg.

Reg. Corpo di Bacco !
Mi darei foco . *passeggiando con furia .*

Sto. (Non avrà sentito)

Votre servant .

Reg. M' avete già annojato

Con i vostri saluti .

Sto. (Male : dunque appelliamoci ai stranuti .)

Reg. Conte ! che libro infame !

Con. E' una peste , una peste .

Sto. E' una bell' Opera :

Il nostro Caffettier l' ha accomodata .

Reg. Oh povera Didone assassinata .

Sto. La Musica per altro ...

Reg. Sì , l' ho vista ,

Musica del seicento .

Già è roba vostra , amico , *piano a Stonato .*

Riconosco lo stile .

Sto. Anch' io , anch' io

Vi conosco . A Palermo *piano .*

Deste una sì solenne stonatura ,

Che fin il Contrabasso ebbe paura .

Voi mi stroppiaste l' opera .

Reg. Per Voi

Fui fischiata ... Ma zitta ...

Non ne parliam ch' è meglio . Questa Musica ,

Questo libriccio infame *forte .*

Io non lo voglio .

Con. Perdonate , o cara ,

Leggiamolo , sentiamolo

Con maggior attenzione .

Le Signore Cantanti

Parlando colla debita modestia

Non sanno legger ben .

Reg. Siete una bestia .

Con. E chi lo nega ? E voi siete la Cara

Reginella del core .

Reg.

Reg. Ma vi par tempo di parlar d'amore?

Sto. (Ci ho gusto; Piglia sù.)

Reg. Maestro udite. *tirandolo a parte.*

Io ci ho un spartito vecchio

Della Didone: E' meglio

Di servirsi di quello.

Sto. Va benissimo.

Voglio però, che passi

Col nome mio. Reg. S' intende,

Mi mutan le parole.

Sto. Sì: Come far si suole. Già il segreto

Passi fra Voi, e Me.

Reg. Non dubitate;

Vò, che le Parti subito sian date.

Ora sì son contenta. *forte.*

Con. Oh manco male,

Che vi lampeggia in viso, idolo mio

Un certo non sò che....

Reg. Ma di parlar d'amor tempo non è.

Sto. (Incoccia, incoccia.)

S C E N A V I I.

Cromatico, e Detti.

Cro. **M** Adamina mia (voglio.)

Ricorro a Voi. Quest'aria io non la

Guardate. Reg. Già sò tutto.

Ecco come si fa. *la straccia.*

Cro. Oh che piacere!

Che gioja, che contento!

Sto. Povere mie fatiche sparse al vento.

(Almeno stranutasse

Un par di volte.)

Vuol Tabacco?

Reg. Grazie. *rifutando.*

Cro. Prenda, prenda del mio. Si scosti un poco

Io la voglio servir. *(al Conte.)*

Con. Nò deve prenderlo

Nella scatola d'Oro, Che

Che la Contessa Madre mi ha donato.

Reg. Oh del Tabacco non ne ho mai pigliato.

Grazie a tutti. Cro. (Ci ho gusto.

Ne io, ne Tu.)

Sto. (Pigliasse un buon Catarro.

Così stranuterebbe.)

S C E N A V I I I.

Bobolo, e Detti.

Bob. **R** Eginella

Che libro del Demonio!

Che libro indegno.... L'ho voluto leggere

Da capo a fondo.

Reg. Già ne abbiám parlato.

Bob. Ci vuol rimedio, o ch'io

Vado dall'Impressario, e mi protesto.

Con. Così si faccia.

Reg. Oibò: Non siamo a questo.

Il Maestro è prontissimo

A scriver altro Libro. Cro. Benedetto!

Che gran Maestro è il mio, sempre l'ho detto.

Con. Io sono il Protettor: La prima sera

Vò battere le mani a più non posso,

Finchè m'hanno da mettere al Profosso.

Cro. (Solite sfrapponate

Dei Protettori.)

Reg. Avrete molta robba *Crom.*

Da imparare frà poco.

Cro. (Ho inteso, ho inteso;

E' roba di Baule.) Reg. Anzi a Nerina

Direte; che ha gran parte, che mi preme,

E che voglio sentirla solfeggiare;

Ch'io poi penserò tutti a regalare.

Io non sono invidiosetta,

Vò, che ognuno si faccia onore.

E' pur bello questo corse,

Nò, che il simil non si dà.

Ai

Ai gruppetti, alle volate;
Signor Conte Voi gridate,
Dite, bravo, evviva, avviva
Cara, cara in verità.

Se si stona, e voi le mani
Anzi allor battete forte,
E se poi per buona sorte
S' incomincia ad incontrar
Voi spiegando il fazzoletto
Sopra i banchi i piè battete:
Bravissima direte,
E i nemici con dispetto
Brutti brutti in un Cantone
Stiano pur a tarroccar.

Il partito in conclusione
Spesso è quel, che fa incontrar. *parte.*

Sto. Vado, le corro appresso
A veder lo spartito, e se starnuta,
O per bisogno, o per divertimento
Io mi prendo un Zecchino, e son contento *par.*

S C E N A IX.

Cromatico, Bobolo, e il Conte.

Cro. (**A** H che Donna, che Donna!
E' una vera Regina:
Ce ne vorria di queste una Dozzina.)

Bob. Di questa mia Nepote
Vostra Eccellenza che ne dice?

Con. E' un vero
Mausoleo d' Egitto
E' una Donna sì rara, e sì pregiata

Cro. Via l' espressione è troppo ricercata.
Basta così. Porto a Nerina subito
Una nuova sì bella, ma pria voglio,
Signor Bobolo caro
Dirle una parolina con licenza
Perdoni sua Eccellenza

(Dell'

(Dell' Uva passa.) *Con.* Fate fate pure
Servitevi. *Bob.* Parlate.

Cro. Io sono cotto, e biscottato amante
Della vostra Nepote

Mi vergogno Vorrei

Con. (Potessi udir che gusto, che ci avrei.)

Bob. Via dite, dite pur.

Cro. Se mai volesse

Un marituccio giovine

Ah! In proferirlo io tremo

Bob. Basta... ho inteso... ho capito... sì... vedremo.

Cro. Mi raccomando *Bob.* Andate

Fatevi onor. *Cro.* Me lo farò.

Bob. Sperate. *parte.*

S C E N A X.

Bobolo, e il Conte.

Con. **B** Obolo una parola.

Bob. (**B** Eccone un' altro.)

Con. Sappiate in confidenza, ch' ho gran Vigne,
Case, Tenute, Possessioni eccetra

Son Conte eccetra, eccetra

Se Voi mi daste in Moglie Reginella,

Ch' è sì nobile, e bella

Bob. Ho già capito

Vostra Eccellenza eccetra

Sarà suo Sposo eccetra,

Ne parlerò con lei di tutto cuore

Eccetra, eccetra, eccetra ... Servitore. *par.*

S C E N A XI.

Il Conte, poi Polidoro in gala, indi Cromatico.

Con. **O** H! La Contessa Madre avrà pazienza.

S' io prendo una Cantante ...

Pol. Son geloso, e sono amante;

Vengo qui da Reginella:

Riveder vò la mia bella,

Che tormento al cor mi dà.

Con.

Con. (Cosa c'entra quì Costui!
 A qual titolo verrà?)
Pol. (Cosa ci entra quì Colui?
 Quel bagiano cosa fa?)
Con. Padron mio ...
Pol. Son Servitore.
Con. A che viene?
Pol. A far l'amore.
Con. Così chiara, tonda, e schietta?
Pol. Così schietta, tonda, e chiara.
Az. (Questa è bella, questa è cara:
 Quì spiegarsi converrà.)
Cro. (Costoro han preso posto: *in disparte*,
 Vò stare quì nascosto,
 E udir che cosa dicono
 Per mia curiosità.
Con. Perdete il tempo Amico. *a Polid.*
Pol. Perché?
Con. Perch'io lo dico.
Pol. Ma pur?
Con. Della Cantante
 Io sono il Protettor.
Pol. Ed io di quel sembiante
 Son vero adorator.
Cro. Sbagliate miei Padroni,
 Conciosiacosachè
 Per cento, e più ragioni
 La bella tocca a me;
Pol. Come! Con quella faccia?
Con. Va via, va via birbante.
Cro. Il terzo Litigante
 Al fin poi vincerà.
 In primis
Pol. Via buffone.
Cro. In primis
Con. Via ridicolo.

Cro.

Cro. Un sol solo amminicolo ...
Con. Pol. Sta zitto, e non parlar.
Cro. (Mi sento già schiattar.)
Pol. Se tenti quà venire.
Con. Se ardisci d'appressarti,
 Diviso in cento parti
 A pezzi ti vò far.
Cro. Se ardite d'appressarvi *a Polid.*
 Se lei più quì s'accosta. *al Con.*
 Vi voglio per la Posta
 All'Erebo mandar. *partono.*

S C E N A XII.

Stonato solo con Carte di Musica.

Sto. **H**O detto a Reginella (nutato,
 Guardate un poco il sole?... Ha star-
 E per Bacco il Zecchin non me l'ha dato
 Pazienza: Ecco la parte di mia figlia,
 Ecco una Cavatina
 Fatta nella Didon per Reginella.
 Osserviamo un pochino
 Questa Musica celebre
 Del Maestro Favetta.
 La canta con Didon: Selene, e detta. *parte.*

S C E N A XIII.

*Polidoro, il Conte, Cromatico, Reginella,
 Nerina, e Bobolo, indi Stonato.*

Pol. (Quì ci vò del mio onor: Son dispe-
 Se non l'ottengo.) (rato,
Con. (La Contea mi gioco
 Se quel briccon la vince.)
Cro. (Oimè! Due Cani
 Intorno a un'osso. Bobolo
 Ci ha da pensare.)
Reg. E' un piccolo duetto *esce con Nerina.*
 Che abbiamo insieme; Perchè v'entri in capo
 Noi lo solfeggeremo.

Ner.

Ner. (Gran Donna è questa: Innanzi ad essa io
Con. Servo Madama. (tremo.)

Pol. Anch' io servo di Lei

Cro. La riverisco, e sto pe fatti miei.

Reg. Fate bene, or si studia, e non è tempo
Di scherzi, ed amoretto,
Che non han fondamento, e sono inetti,
Bobolo ... Chi è di là?

Bob. Cosa bramate?

Reg. Vogliamo solfeggiar certi passaggi
Per istudio soltanto
Della Ragazza. Qualcheduno al Cembalo
E' necessario. *Bob.* Vò a chiamarvi subito
Il Maestro. Venite
Caro Signor Stonato. Madamina
Vuol che l' accompagnate.

Sto. Eccomi pronto.

Questo è un solenne onor, che Lei mi fa.

Ner. Che gioja ch' è costei caro Papà.

Sto. Eh lo credo, lo credo.

(Ma stranuta, e non paga.)

*il Maestro si pone a sedere al Cembalo, e le Donne
restano in piedi dietro al medesimo.*

Reg. Caro Bobolo

Trattenete un pochin quei galant' Uomini;
E se mai qualcheduno

Vi parlasse ... che sò ... già m' intendete ...

Fate quel, che vi pare, e disponete.

Con. (Egli è il Padrone?) *Pol.* Egli comanda?)

Cro. (Zitto) *Con.* (Me l' ha promessa)

Cro. (E' mia.) *Pol.* (Ci ho tutto il dritto.)

*Tutti piano a Bobolo mentre le Donne sol-
feggiano ad alta voce.*

Pol. Già v' è noto chi son io,

Reginella è a me dovuta:

La parola io già l' ho avuta,

Vò

Vò sposarla in verità,
Se la nega, Padron mio,
Si da ver la pagherà.

Bob. Ubbidirla io sol desio,
Sodisfatto lei sarà.

Reg. Ner. Do, re, mi, do, re, mi, là
Mi fà, sol, la, sol, mi fa.

Cro. Reginella, se a lui date
Un gran torto a me farete:
O voi quella m' accordate,
O di rabbia io schiatterò.
Parolaccie indiavolate
Se negate io vi dirò.

Bob. Padron mio non dubitate
Anche voi contenterò.

Reg. Ner. Do, re, mi, do, re, mi fa,
Sol, fa, sol, mi fa, re dò.

Con. Reginella tu già sai
Questo cor m' ha traforato,
E se a quello tu la dai
Oh che guai saran per te.
Fo passarti da un stiletto
Core, e petto, e quanto ci è.

Bob. Sì l' avrà glie lo prometto
Lei non dubiti di me.

Reg. Ner. Do, re, mi, do, re mi fa.

Sto. Ma se voi non intonate
Quì crescete, quì calate
State attente. Via da capo
Che difficil poi non è.

Pol. Siamo all' ordine?

Bob. Ubbidisco. *Cro.* Si ricordi.

Bob. Già capisco. *Con.* Io quì aspetto.

Bob. Lo prometto.
(Oh che imbroglio maledetto!
Che garbuglio ho Dio! per me)

A 3. Favorite qui Signora.
Reg. Sto. Non è tempo, non è ora,
 Solfeggiando stiamo quà.
A 2. Do, re, mi, do, sol mi fa...
Sto. Bene, viva, brave in verità.
A 4. Io già m' altero alla peggio.
 Maledetto quel solfeggio
 Quel mi re sol fa mi fa.
Reg. Brava la mia ragazza,
 Brava Nerina mia.
Ner. Per buona grazia di vosignoria.
fa una riverenza, e parte.
Cro. Madama...
Con. Reginella...
Pol. In dietro, io solo, io solo
 Voglio esser preferito,
 Perchè servo il Teatro.
Cro. Tocca a me,
 Che sono un virtuoso,
 Che devo far da Jarba.
Con. Non Signore
 Deve amar me che sono il Protettore.
Cro. Oh ci avete seccato.
Bob. Nepote che ne dite.
 Come ho da contenermi?
 Costor son matti, e or or mi prendo affè
 Il piacer di bussarli tutti, e tre.
Pol. Come, come? *Con.* Bussarli?
Bob. Cioè, mi spiego meglio, bastonarli.
Con. A chi? *Cro.* Ci rivedremo. *minacciandolo*
Pol. (E star cheto dovrò? d'ira già fremo.)
Reg. (Che sciocchi!) attenti tutti:
 Due parole, e mi sbrigo: il Signor Bobolo,
 Cioè il caro mio Zio,
 Più della mia persona
 Voglio, che sia stimato.
Bob. Esigger voglio

Il debito rispetto. *Reg.* O vi caccio...
Bob. Vi busso... *Reg.* Ho detto. *parte.*
Bob. Ho detto... *parte.*

S C E N A X I V.

Conte, Polidoro, e Cromatico.

Con. U N Conte bastonato?
Pol. U n tale affronto
 A un Giovane mio pari?
Cro. Si bussan, si bastonano i Somari,
 E non un gran Cantante,
 Che recita da Moro. *Pol.* Sò ben' io
 Quel ch' ho da far. *Con.* Amici
 Il cor di Reginella
 Noi dobbiam litigarlo fra di noi,
 Ma da Signor, da Eroi;
 E perch' ella risolva,
 Se più gradisce i vostri,
 Ovver gli affetti miei
 Porti ciascuno i requisiti a lei.
 Io son, tu a lei dirai
 Un Caffettier valente,
Pol. mostra di approvare.
 Che fo venir da Oriente
 Le Droghe, ed il Caffè.
 Tu le dirai, che al mondo
 Voce non v' è più bella:
a Cro. come sopra.
 Che in questa parte, e in quella
 Musico equal non v' è.
 Che requisiti nobili!
 Di sotto io rimarrò;
 Ma pur sommesso, ed umile
 Chi sono io le dirò.
 Son Cavaliere di primo rango,
 Non già di quelli, ch' escon dal fango,
 Da Montezuma vanto l' origine.
 Che

Che cadde morto d' una vertigine,
 Di Solimano la pronepote
 Portò in mia casa due Regni in dote
 Sposò il Sovrano dell' Abifania
 La mia Sorella detta Virginia ...
 Ma voi ridete? Corpo di bacco
 Sulle Gazette, sull' Almanacco
 Di mia Famiglia la vera Istoria
 A Reginella veder farò.

Poveri pazzi, poveri sciocchi,
 Sì si ridete, che resterete
 Come due gusi, come due alocchi
 Ed io frattanto trionferò. *parte.*

Cro. (Costui mi fa paura: *guardando Pol.*
 Del Conte me ne rido.) *parte.*

Pol. (Sì, fate pur: di tutti due mi fido.) *par.*

S C E N A X V.

Camera di Reginella con Toletta, e Sedie,
 in fondo della Scena il Pappagallo.

Reginella, Stonato, Cromatico, poi tutti
a suo tempo.

Reg. **S** On di gioje ben provista,
 Sono piena di contanti,
 E mi rido degli amanti,
 Ne mi lascio infinocchiar.

Sto. Son venuto a visitarla,
 Pria facendo un gran saluto.

Reg. Oh! Maestro ben venuto,
 Io vi voglio regalar.

Sto. (Il saluto fa l' effetto.)

Reg. (Con un piccol regaletto
 Quel che bramo avrà da far.)
 Non è l' ultimo, nè il solo
 Quest' Oriolo io vi vò dar.
levandosi un Orologio dal fianco.

Sto. (Bella sorte! bel destino!)

Trop-

Troppe grazie... (è oro fino!
 Quanto giova il salutar.)

Reg. Questo appunto è lo spartito:
prende un libro che sta sulla Toletta.
 Osservatelo, e tornate.

Sto. Sì: farò, pupille amate
 Tutto quello, che vi par.

Reg. (Questi ancor si mostra amante
 Vuoi star fresco in verità.)

Sto. Parmi aver l' ali alle piante,
 Vado a vista, e torno qua. *parte.*

Cro. Son venuto di nascosto
 Del Maestro, anima mia.

Reg. Ah carino, andate via
 Perchè in breve ei tornerà.
 (Quanto è sciocco poverino!)
 S' egli vien vi batterà.

Cro. Mi rincrescono le botte,
 Ma per altro è un bel piacere
 D' offerir quattr' ossa rotte
 A sì amabile beltà.

Reg. Deh fuggite... sento gente...

Cro. Oh disgrazia maledetta.

Reg. Presto... sotto la Toletta,
 Presto andatevi a celar.

Cro. V' ubbidisco, vado in fretta
 Le mie spalle a riparar.
si nasconde sotto la toletta.

Con. Vezzosa Reginella
 Moro, se non vi vedo.

Reg. Scusate, non lo credo,
 Mettetevi a seder.

Con. V' amo da galant' uomo,
 V' amo da Cavalier.

Cro. Asino...

Con. Se non fallo... *ponendo fuori il capo, e ritirandosi.*
 Mi

- Mi par d'aver udito ...
- Reg.* Eh ... nulla: è il Pappagallo,
Che suol così parlar.
Scusatemi: allo Specchio
M'è voglio un poco ornar.
si pone alla Toletta.
- Con.* Parlasse un'altra volta ...
Che Pappagal grazioso!
- Cro.* Grazioso più di Te. *come sopra.*
- Con.* Dì pur, non son piccoso:
Che cara bestiolina.
In somma, Madamina.
V'amo, e v'adoro affè.
- Cro.* Bubia ... *come sopra.*
- Reg.* L'avete inteso?
Il Pappagal l'ha detto.
- Con.* (Che sii tu maledetto
Lo schiaccerei col piè.
- Reg.* Oh poveretti noi! *alzandosi con furia.*
- Con.* Ch'è stato? *intimorito.*
- Reg.* Vien mio Zio:
Gli preme l'onor mio,
Geloso egli è di me
Fuggite, ... presto ... oh Dio!
- Con.* Dove? *Reg.* Qui sotto.
- Con.* Oimè ... *si pone sotto la Toletta.*
Vedete per amore
Un Conte cosa fa.
- Reg.* Oh Cielo! Che timore!
Presto per carità.
- Cro.* Ah Villanaccio ... *Con.* Come!
Birbante tu sei quì?
- Reg.* Celatevi, o v'uccido. *Con.* Adagio ...
- Reg.* Presto ... *Con.* Subito.
M'ascondo Signor sì. *si nasconde.*
- Reg.* (Un caso più ridicolo

- Di questo non s'udì.)
- Pol.* Vengo dal caro Bene,
Vengo a spiegar l'affetto;
Smania, timor, rispetto
Tengon dubbioso il cor.
- Reg.* (Vedete il bel soggetto
Che parla a me d'amor)
Ma come in un istante
Voi diveniste amante?
- Pol.* Amor quel Nume altero
Subito mi piagò.
- Con. Cro.* Madama non è vero, *cavando fuori*
Non gli credete nò. *(il capo ambedue.*
- Pol.* Oh Ciel! Che veggo mai
Qual rio furor m'assale.
- Cro. Con.* Un Pappagal Reale *l'uno accennan-*
Volete? Eccolo quà. *(do l'altro.*
- Pol.* Sì, sì, li voglio uccidere.
Un ferro dove stà?
- Reg.* (A forza convien ridere
Di lor bestialità.)
- Con. Cro.* Qui sotto a questa trappola
Più bene non si stà. *escono.*
- Pol.* Indegni sì morrete *cava una stile.*
Tutti per la mia mano.
- Reg.* Olà... bel bel... pian piano: *risoluta assai*
Nelle mie proprie Camere
Si fanno tanti strepiti
Il bell'umor si fa?
- Con. Cro.* Io tremo, sudo, e palpito,
E il cor fa tippetà.
- Bob.* Ch'è stato Nepotina?
Perchè si sbigottita?
Sì: Costerà la vita
A chi s'appressa quà.
- Sto.* Ch'è stato Reginella?

Ner. Ci è nato qualche imbroglio?

Bob. Tutti cacciare io voglio.

Sto. Ner. Ma il fatto come stà?

Pol. Là sotto eran nascosti *a Bobolo,*

Quei due, che là vedete:

Punirli voi dovete;

Del vostro onor vi và.

Sto. (Oh Giove! Il mio Scolare?)

Ner. (Il Conte protettore?)

Bob. (Oh mio perduto onore!)

Pol. (Oh Ciel che indegnità!)

Bob. Pol. Questa è un'impertinenza *fra loro.*

Mi deggio vendicar.

Cro. Con. (Staremo la sentenza

Tremando ad ascoltar.)

Reg. Ma tanto, tanto strepito

Perchè qui state a far?

E' stata una burla,

L'han fatto per gioco,

E rider non poco

Mi fecer color.

Costui và punito *accen. Polid.*

Che viene a seccarmi,

Che ardisce parlar mi

Di vezzi, e d'amor.

Pol. Ma io

Bob. Cospettone!

Non sò chi mi tiene:

Se lei più ci viene

Lo fo dissossar.

Pol. Ma io

Con. Siete sordo?

Cro. Marciate, marciate.

Bob. Se nò le stoccate.

Sto. Avran da fioccar.

Pol. Sappiate

A 6. Partite.

Pol. Ma almeno

A 6. Fuggite.

Poi. Perchè mi si nega

Parlare, perchè?

A 6. Andate a bottega

Vendete il Caffè.

Pol. Che rabbia, che bile!

Che smania, che affanno!

Ma questo è un'inganno

Mi sento schiattar.

A 6. L'abbiamo stonato,

L'abbiamo avvilito:

Confuso, smarrito

Non sà che si far.

Fine dell' Atto Primo.

36
A T T O I I

SCENA PRIMA.

Galleria.

Nerina, poi Cromatico.

Ner. **A** Mor tu me l'hai fatta,
Mi sento un certo foco,
Che strugge a poco a poco
Il povero mio cor.
E' grossolano, è zotico,
Ma è ricco il Conte: sono già seccata
Dal soverchio studiar sera, e mattina,
E non vorrei far più la Canterina.
Ah! se mi riuscisse di sposarlo...
Sciocca, ch'io son... che dico! Con chi parlo?
Pur chi lo sà,
Quel che avverrà.
La speme in petto
Sì mi lusinga
D' un dolce affetto,
D' un dolce amor. *parte.*

Gro. Amor mi ha dato in testa,
Non trovo oimè! più loco:
Mancava adesso il gioco,
Per farmi delirar.
Ah quella Reginella
M' ha avvilito, stonato:
Eppure il gioco, il gioco maledetto
Mi stordisce più assai:
Vincono tutti, ed io non vinco mai.
Ma chi lo sà
Come anderà?
Sono sì scaltro,

Che spero al gioco;
Un giorno, o l'altro
Di guadagnar.

Oh! Viene Bobolo, e il Conte;
Non voglio, che mi veggano: Il mio tempo
Con lor non vò spregare;
La Fortuna mi chiama or'a giocare. *parte.*

SCENA II.

Il Conte, e Bobolo.

Con. **F** Armi trovare sotto la Toletta
Quel birbo mio rivale?
Una guerra navale
Potea succedere fra noi altri due;
Per sostenere ognun le parti sue.

Bob. Eh voi non conoscete
Le Canterine: Sono assai bizzarre,
Amano l' allegria
Per altro è onesta la Nepote mia.
Se la volete... *Con.* Oh cappita!
Se la voglio? E' sì cara
Dalla cima del capo fin al piè;
Che me la beverei dentro un Caffè.

Bob. Ebben l' avrete, e zitto.

Con. Un paraguanto
Per voi farò venir da i Feudi miei.

Bob. Oh grazie!(e questo è quel, ch'io bramerei)

Con. (Gli regalo un Canestro d' Uva passa,
E moja l' avarizia.) *Bob.* (Mille scudi
Non mi vuol dar? Lo spero:
Ci scialo, e mi diverto un' anno intero.)

Con. Ma quello Scolaretto
Mi fa un pò di paura.

Bob. Chi? Cromatico?
Lo caccio via. *Con.* E il Caffettier?

Bob. Lo mando a Calicutto
Con un pajo di calci, e forse tre.

B

Con.

Con. Bravo: glie ne darete uno per me.

Bob. Vi servirò: vedendo Reginella
Non le direte, ch' ho impegno
Per la vostra Persona,
Se nò mi contradice, e vi canzona.

Son solite le femine

A contradir ognora,

E son cocciute ancora,

E fan di testa lor.

Se dico per esempio:

Rosina quanto è bella!

= Oh è brutta poverella,

Rispondon pronte allor.

Se dico poi, che Nina

E' brutta, e disgraziata....

= Nò, nò, non è sguajata,

= Merita omaggio, e amor.

Nerina è un pò vecchietta....

= Sbagliate è giovinetta,

Ghita è ragazza molto

Nel fior di gioventù.

= Eppur trent' anni in volto

= Dimostra, e forse più.

In somma il giorno è notte,

La notte è giorno chiaro;

E il galantuomo inghiotte,

Sta zitto, e manda giù. *parte.*

S C E N A III.

Conte, Reginella, indi Cromatico in disparte.

Con. **I**O son ricco, io son bello, io sono un *Con.*

Bobolo mi protegge, sul mio viso (te,

Ci è grazia, e leggiadria;

Ergo senz' altro Reginella è mia.

Reg. (Bobolo in questo punto m' ha parlato

In favore del Conte:

Eccolo vuoi star fresco.)

Con.

Con. (Ecco la bella

Del mio cor calamita.) *Reg.* (Non è cosa
Di tenerlo più a bada:

Gli farò male grazie, acciò sen vada.)

Cro. (Maledetta fortuna... ma... che vedo!

Il Conte che s' appressa

Al caro bene. Udiamo.) *Con.* Reginella

M'incurvo innanzi a voi, quanto bisogna,

Come curva è la Torre di Bologna.

Reg. Incurvatevi pure,

Fate quel, che volete,

Ma il mio affetto, il mio cor voi non l'avrete.

Cro. (Buffone! Ti sta ben.)

Con. Che? Non vi piaccio?

Potentissimi Dei!

Ma un perchè, se si può, saper vorrei.

Reg. Un perchè? Perchè siete

Un sasso mal tagliato,

Che non sapete muovere

Nè piè, nè vita, senza un pò di brio,

Senza un pò di Lindura,

Grezzo tal qual vi fe Madre natura.

Cro. (Oh che piacer, che gusto!)

Reg. Un pò di ballo

Vi potria forse in parte dirozzare.

Cro. (Il Maestro io sarò non dubitare.)

Con. Adesso corro a vista

A cercar un Maestro....

Cro. Umil m' inchino

Alla gran Reginella.

Reg. Addio Cromatico.

Con. Bravo giungesti in tempo:

Sai tu ballar? *Cro.* Se sò ballar? Cospetto!

Son'io, ch'ho riformato il minuetto.

Con. Oh che sorte! *Reg.* (Oh che bestie!)

S C E N A IV.

*Polidoro con carta, e Detti.**Pol. M* Adamina *piano a Reginella.*
L'aria, che m'ordinastePer Jarba al second'atto
L'ho scritta, e v'ho servito.*Reg.* Oh vi ringrazio,
Or or ne parleremo.*Pol.* (Solo in vederla oimè! Palpito, e tremo.)*Con.* Via datemi la prima
Lezzion, ma che sia breve;
Poi vi regalerò, come si deve.*Reg.* Sedie. *verso la Scena.**Pol.* Di che si tratta?*Reg.* Oh! Riderete. *piano a Polid.*Noi giudici saremo,
E dell'abilità decideremo.*Cro.* Prima di tutto colle punte in fuori
Voi dovete star sempre. *Con.* Non capisco.*Cro.* Così. *gli fa con leggero colpo voltar le*
(punte de' piedi.)*Con.* Ah, ah comprendo.*Cro.* Più, più... così... così... *percuotendolo co'*
(piedi sempre più forte.)*Con.* Ah! che m'avete fatto male qui.*Reg.* (Che spasso!) *Pol.* (Che comedia!)*Cro.* Sù quella testa... dritta... *dandogli una*
Oibò... più dritta... (botta sotto il mento.)*Con.* Ah!... ah!...
Ma voi siete un tiranno
Non un Maestro...*Cro.* E queste spalle gobbe?
Convien spianarle. *gli dà un colpo dietro**Con.* Oimè! (la schiena.)*Reg.* (Questo è un gusto da Re.)*Cro.* Le punte in fuori

Ve

Ve l'ho da repliar? Qui sta la Donna,
E voi sempre ridenteCol collo un po' piegato. *voltandoglielo a forza**Con.* Ah Reginella mia me l'ha slocato.*Reg.* Non posso più dal ridere. *piano a Pol.**Con.* Basta, basta per oggi
Non ho un'osso al suo loco.*Cro.* (Mi sono almeno vendicato un poco.)Doman faremo i passi. *Con.* Nò non serve.

Non mi ci pigli più. (Ma... cosa vedo!

Il Villan favorito, *compare un Villano con*

(Canestro coperto, ed una Lettera.

Della Contessa Madre?) O là t'approssima,

Vieni avanti... (Ah son morto:

Mi dolgo tutto) adesso, *a Reg.*

Quanto sbrigo un dispaccio.

Reg. Lei si serva

Con tutta libertà.

Cro. Che lettera sarà quella? *piano a Polid.**Pol.* E chi lo sa?*Con.* (Oh sorte ti ringrazio: Un bel regalo!

Vò darle a Madamina. Ah dell'invidia

Han da crepar costoro.)

Ecco un regal, ch'io v'offro, o mio tesoro.

Il Conte prende il canestro, e lo porta a
*Reginella.**Con.* Questi de Feudi miei

Frutti preziosi, e rari,

Occhietti cari cari,

Vi prego ad accettar.

Reg. Signor non v'adirate,

Gradisco il vostro affetto,

Ma doni non accetto.

Vi prego a perdonar.

*Il Conte posa il canestro per Terra.**Cro.* Evviva Reginella,

B 3

Co-

Così si deve oprar.

Pol. E' generosa, e bella
Ma oimè! Mi fa penar.

Con. Prendetene Madama
Almeno una porzione.

Cro. Pol. Vediamo in un cantone
Questo regal cos'è.

prendono il canestro, e vanno da parte a scoprirlo.

Reg. Saranno cose buone,
Ma non l' accetto affè.

Con. E adesso cosa fanno?
avvedendosi di quelli, che hanno il canastro in man

Reg. Guardano i bei regali.

Cro. Pol. Castagne tali, e quali
Madama, eccole quà.

venendo avanti con porzione di castagne nelle mani.

Con. Son secche, son preziose,
Di rara qualità.

Cro. Pol. Eh via, che sono cose
Contro la civiltà.

Reg. Si guarda, non il dono,
Ma il Donator, che dà.

Cro. Pol. Oh questa è assai ridicola,
Ne godo in verità.

Pol. Al Nobil Signor Conte. *deridendolo.*

Cro. Delle castagne secche.

Pol. Incurvo al suol la fronte.

Cro. Gli fo un salamelecche.

Con. Per rabbia io crepo già.

Cro. E imploro supplichevole
L' onor di sua bontà.

Reg. Oh quante ve ne fanno
Povero il mio Contino,
Eppur siete bonino,
E avete bello il cuor.

Con. Io l' ho con te ribaldo;

Ma

Ma se mi viene il caldo,
Vedrai, sì sì vedrai,
Il nobil mio valor.

Cro. Pol. Ah non gli dite mai
Qual' era il Genitor.

Con. Vedete, che birbanti?

Reg. Ah ah sono ignoranti,
Scusate il loro error.

Con. Ho tollerato assai
Son pieno di furor.

Reg. (Ah che sono stanca oramai
Ho riso assai di cor.)

Pol. Cro. Ah non gli dite mai
Qual' era il Genitor.

partono Cromatico, ed il Conte.

S C E N A V.

Reginella, e Polidoro.

Reg. **I**O non ho riso tanto
In vita mia.

Pol. (Perchè non senti al core
Com' io sento per te lo stral d' amore?)
Madama è questa l' aria,
Che m' avete ordinata; già Cromatico,
Che deve far da Jarba
L' ha veduta, e l' approva.

Son dolci i versi, e l' invenzione è nuova.

Reg. Oh è bella, è bella molto, *dopo averla letta.*
E su quel naufragar si posson fare
De bei passaggi ancora,

Da durar per lo meno un quarto d' ora.

Pol. Tutto stà, che il Maestro
L' esprima bene.

Reg. Non temete; io stessa
Dirigerlo saprò: nel mio spartito
Della Didon composto a Coppenaghen.
Ho piacer, che vi sia qualch' aria nuova.

B +

Pol.

44
Pol. Tutto farò per voi ; ma che mi giova ?

Reg. Vale a dir ? *Pol.* Tra gli esclusi
Son' io . *Reg.* Ma non del tutto ,
Non siete escluso affatto .

Pol. Il Conte , il Conte
Mi fa temer . *Reg.* Di quello
Non ne temete . *Pol.* Dunque
Cromatico sarà quel fortunato ...

Reg. Chi sa... forse... vedrò... non ci ho pensato.

Pol. Oh Ciel ! Mi resta ancora
Qualche raggio di speme ?

Reg. Sì : sperate .

Pol. Ah mi basta così , pupille amate .

Da un raggio di speranza
Pur lusingar mi sento :
E sol per mio tormento
La fredda gelosia
In petto l' alma mia
Ritorna a lacerar .

Ma non ti temo
Furia rubella
Se la mia bella
Lascia il rigore ,
E un dolce amore
Mi fa sperar .

parte.

Reg. Che giova il cambiar nome ,
E vivere a me stessa ,
E i doni ricurar , se giunta appena
In novello Paese ,
Mi vengono gli Amanti , e i Protettori
Regali ad esibir nozze , ed amori ?
Esser libera io voglio ... ma fra tanti
Pur v'è qualcun , che piace agli occhi miei
Quel Cromatico , oh Dio ...
Fol le pensiero ... la libertà vogl'io . *parte.*

SCE-

S C E N A V I .

*Stonato , Cromatico con libro manoscritto ,
e Nerina .*

Cro. **C** Aro Signor Maestro
Io credo , che burliate .
Questo è un libraccio Arabico
Peggior del primo .

Sto. Adesso le Cantanti ,
I Musici , il Maestro
Si fanno fare i libri
A modo loro . E' una Didone nuova :
Dicon , che l' ha composta in lingua Turca .
Un Poeta Algerino ,
E in Toscan l' ha tradotta un Tunisino .

Ner. In somma io non ho altro ,
Che un misero duetto
Con Reginella . *Sto.* Il libro piace a lei ;
Ci vuol pazienza . *Ner.* Io voglio
Un' arietta cantabile , o un rondò ,
E a Reginella adesso lo dirò . *parte.*

Cro. Ed io , che nel terz' atto
Ho da fare un duello con Enea ?
Io duellar ? Nemmeno per idea .

Sto. Ma io che t' ho da far ? La prima Donna
Comanda sul Teatro ,
Specialmente s' è bella .

Cro. Or mi vado a lagnar con Reginella . *parte.*

S C E N A V I I .

Conte , e Stonato .

Con. **M** Aestro : ov' è Cromatico ?

Sot. **M** Da Reginella : è un mare ,
Dove corrono i fiumi . *Con.* Deridendo
Cromatico mi v' a , mi v' a burlando
Ed io lo vò ammazzar , se fosse Orlando .

Sto. Eh non fate : Cromatico è furioso :
Lavora ben di Spada .

B 5

Con

Con. Ed io lavoro
 Di schioppettate . Rider per un dono
 Di Preziose Castagne
 Fatto alla Canterina?
Sto. Io riderei fin a doman mattina .
 Ad una virtuosa
 Un regal di Castagne? *Con.* Erano secche ,
 Al mio Paese sono assai stimate .
Sto. Ah Signor Conte non lo raccontate .
 Castagne a Canterine? . Oh venir vedo
 Cromatico leggendo... *Con.* Vado , vado ...
Sto. Fate bene ; sfuggite l' occasione .
Con. Non mi vò cimentar con quel briccone .
parte.

S C E N A V I I I .

Cromatico , e detto .

Cro. **E** Ccovi l' aria mia del second' atto
 Il Caffettier l' ha scritta, e l' ha voluta
 Reginella così . *Sto.* Si fa il duello?
Cro. Si fa : m' ha regalato
 Questi dieci Zecchini
 Perch' io m' accheti , e faccia onninamente
 Questo duello . *Sto.* E' generosa assai ;
 Regalerà anche me , perch' io fatica
 Per lei come una bestia . Oh che grand' aria
 Io voglio far : Europa , Asola , Amerola
 Han da stordire .
Cro. (Oh Ciel ! quanti spropositi .
 Badate , ch' io la voglio
 Corta , facile , e chiara .
Sto. Sarà chiara
 Facile , e corta . *Cro.* Non ci voglio repliche .
Sto. Non ci saranno repliche .
Cro. I passaggi sian molti . *Sto.* Ma cospetto !
 Vuoi tu insegnarmi a scrivere ? Non sai ,
 Che parli con quel celebre Stonato ,
 Che

Che al secol d' oggi il gusto ha ritrovato .
 Ti farò tanti passaggi ,
 Vi saran tanti accidenti ,
 Che verran dei svenimenti
 Dentro i Palchi alle Persone .
 E più voite Maestrone
 S' udirà intorno replicar .
 Da trecento , e più spartiti
 Per il Mondo van girando ;
 Io sò il modo , il come , e il quando
 Vanno i Musici serviti .
 Scrivo sempre con malizia
 Scrivo sol per incontrar . *partono .*
 S C E N A I X .

Reginella , Nerina , poi Bobolo .

Reg. **D** Unque da un Zio tiranno
 Dipendere io dovrò ?
parte *passeggia infuriata*
Ner. Ma via calmatevi
Reg. Sono fatiche mie ,
 Son miei sudor gli sforzi ,
 Che v' a facendo ; e si pretende poi
 Di darmi per consorte
 Un uom così ridicolo , e bagiano ?
Bob. Io così voglio .
Reg. Lo sperate in vano .
Bob. Ebben vi pianterò come una sciocca ,
 E andrete per il Mondo
 Sola senza un Parente
 A far la miserabil Canterina ,
 Come fan le donnette da dozzina .
Reg. Troverò qualcheduno
Bob. Che vi mangierà tutto a poco a poco .
Reg. Voi , Signor Zio non mi mangiaste poco .
Bob. Ah pettegola *Reg.* A me ?
Ner. Zitti di grazia :

Sentono i falegnami del Teatro,
 Senton tutti gl'artisti... *Bob.* Orsù alle corte,
 A riserva dei giorni delle prove,
 Non ci voglio Cromatico,
 Non ci vò il Caffettiere...
 Altrimenti vi giuro,
 Che se la mosca al naso un dì mi sale,
 Io ve li getto ai piè con un pugnale.

Ner. (Che uomo fiero!)

Reg. E il Conte può venire, *con ironia*

Bob. Quando vuole.

E' un' uomo, che mi piace.

Reg. Ed a me niente,

Già v' ha dato il boccone,

Dite la verità.

Bob. Corpo di Baco!

Tu mi cimenti, e or ora

Con una man sul viso... *Ner.* Bada bene:

Non ti venga la voglia di provarci

Bestiaccia matta. *Bob.* (Son costor d'accordo

Come i ladri di Pisa.) *Reg.* Minacciarmi...

Insultarmi... Ah! che pena!

Io manco... io svengo...

Cara Nerina assistemi. *Bob.* (Sto fresco:

Ecco lo svenimento) *Ner.* Su coraggio...

Reginella, ov' è andato il vostro brio?

Reg. Ah!... chi mi parla... dove sono... ho Dio!

Mi sento... sì... mi sento

Un certo... un certo male...

Che in sù, in sù mi sale...

Ne posso più parlar.

Povera Reginella,

Se mai morissi, ho Dio!

Dite, che un empio Zio

Mi fè così penar.

Furie d' averno orribili,

D' Erebo avversi Dei,

I gravi torti miei
 Venite a vendicar.

parte appoggiato a Nerina.

S C E N A X.

Bobolo, poi il Conte.

Bob. **F** Ingi star male, quanto vuoi, ma al fine
 Hai da fare a mio modo.

Con. Caro Bobolo

Dite a vostra nepote, che per lei

Tutto tutto farò,

Ma imparar a ballare, oh quetto nò!

Bob. Perché? *Con.* Perché le gambe;

I piè, i ginocchi, il collo,

Tutto tutto è slocato....

(Ah quel furfante mi ha precipitato.)

Bob. Via, via, che sarà vostra

Anche senza del ballo:

Son padrone, son Zio:

Ha da esser così, così vogl' io

S C E N A X I.

Conte, poi Polidoro.

Con. **C** Erti torbidi in aria

Mi pare di vedere... non vorrei....

Pol. Oh Signor Conte mio, servo di lei.

con finta allegria.

Con. (Mi vuol bene costui.) *Pol.* Due parolette,

E niente più. *Con.* Sian quattro, e dieci anco-

Dite pure cos' è? *Pol.* Se mai vi trovo, (ra

A parlar una volta

Con Reginella... *Con.* Come!....

Pol. Il come adesso

Non ci entra: un sol momento,

Un minuto secondo

Che vi fermiate, a ragionar con lei;

O di sdegno, o d'amore

Io vi do due stoccate in mezzo al core.

Servo, mi voglia bene.

Con. Oh del mio affetto

Lei ne sia persuasa. *Pol.* M' ha capito? *p.*

Con. Ho inteso tutto: non son già stordito.

S C E N A X I I.

Conte, poi Cromatico.

Con. **O** Iò non me la sento
D'aver per Reginella una stoccata,

Cro. (Ora sì, ch'è sbrigata.)

Anche i dieci zecchini

Sono andati in malora,

Or che farò?... ma non mi perdo ancora.)

Con. (Ecco colui, che stroppia i galant'uomi.)

Cro. (Ci mancava cospetto

Quest'altro gonfia nuvole.) *Con.* Vorrei

Incutergli terror.) *Cro.* Mi guarda storto,

E non parla.) *Con.* Colui

Ha cattiva intenzione.) *Cro.* Pare in viso

Anche un poco cambiato.)

Con. (Pare molto alterato.)

Cro. Eh... non facciamo.

Con. Eh... tanto tanto poi non ci azzardiamo.)

(Quel silenzio, quel pallore

Mi predice un qualch' eccidio:

Ah prevedo un' omicidio,

Ma timor non vò mostrar.)

Cro. (Quel guardar così sott' occhio,

Di nascosto, alla sfuggita,

Pone in dubbio la mia vita,

Ma non voglio affè tremar.)

Con. (Vo star quì fin a domani.)

Cro. (Vo star saldo come un scoglio.)

A 2. (Ma mostrar un po d' orgoglio

Pur alfin mi converrà.)

Con. Alto là, passar degg' io,

E non voglio soggezione.

passeggia avanti a Cromatico.

Cro. Passi passi, mio Padrone
Non la tocco, con chi l' ha?

Con. Il cappel cavar non vuoi?

Cro. (Hò capito, tocca a noi.)

Faccia largo, voglio anch' io

Passeggiar di quà, e di là.

fa lo stesso.

Con. Lei si serva padron mio

Resti pur con libertà.

A 2. (Siamo forti tutti, e due

Pur mi voglio vendicar.)

Con. Guarda guarda... che asinaccio!

Cro. Sbatti i piedi... villanaccio!

Con. Dici a me, brutto insolente?

Cro. L' hai con me, sciocco balordo?

A 2. (Ci vorrà qualche ricordo

Non si può più tollerar.)

Cro. (Per la gola vo pigliarlo

Anzi no colle mie braccia

Per di dietro vò afferrarlo...)

O piuttosto per un piede

Per le gambe... non è cosa

Gli vo incontro... Ah se mi vede!

Vò di fianco... è un po rischiosa

Mi vo meglio assicurar.)

Con. (Vorrei fare un precipizio

Vorrei fare un parapiglia...)

Ma son fuori d' esercizio...)

Certo tremito mi sento,

Ch' è un' augurio assai cattivo:

Mà peraltro son contento,

Che se tremo ancor son vivo

Seguitiam dunque a tremar.

A 2. (Ah paura maledetta

Tu rapisci all' età nostra

La più bella, e fiera giostra,

Cui l' egual non si può dar.) *par.*

SCENA XIII.

Reginella, e Nerina.

Reg. **Q**uanto ti voglio bene
Cara Nerina mia,
Tu sei mia segretaria, e confidente.

Ner. Sì, ci son' io voi non pensate a niente.

Reg. Cromatico mi piace

Almen per ora: gli vorrei parlare,
Ma come, dove, e quando, se ha giurato
Bobolo d'ammazzarlo? *Ner.* Ho già pensato.
So io come ho da fare. A me lasciate
Tutta la cura. *Reg.* A te sola mi fido.

Ner. Lasciate fare... Ho un bel pensiero in men.

Reg. Ritiriamoci per or, di là vien gente. (te.
partono)

SCENA XIV.

Conte, poi Bobolo.

Con. **M**I leghino per matto
Se ballo più, se Cantarine io tratto.

Bob. Venite, Conte mio. *Con.* Dove?

Bob. Da Reginella. *Con.* A chi? Sbagliate.

Bob. Le parleremo insiem, sollecitate.

Con. Io per me non ci vengo, se credessi
Di far acquisto d'un tesor. *Bob.* Perché?

Con. Perché e venato un sgherro,
Ch'anche voi conoscete, il qual poc' anzi
Con tutta convenienza m'ha intimato,
Che se parlo con lei son trucidato.

Bob. Per levarvi ogni scrupolo
Andremo in luogo topico
Dove nessun vi vedrà: sentite
Che bel pensiero. L'Ezio
Fu quì rappresentato
L'altr'anno; ed in un Atrio
Stan tali quali ancora
Due gran Statue di Legno
D'Ezio, e Valentiniano

A cavallo ambedue. Io vo far togliere
D'Ezio la Statua, e in vece
Ci salirete voi. *Con.* Eh via, vi pare?
Un Conte far da Statua?

Bob. Ma chi vi può conoscere?

E poi si tratta Signor Conte mio,
Che potrete parlar quanto vorrete
Con Reginella. Andiamo. *Con.* Oibò.

Bob. Presto venite.

(Se costui non la sposa
Il regalo va in fumo.) A noi, a noi.

Con. (Perfido amor, tu rovinar mi vuoi.) *partono*

SCENA XV.

Reginella, Nerina, poi Stonato.

Reg. **B**Rava Nerina. Il tuo progetto è comico,
E' bizzarro all'eccesso.

Ner. Solo mi resta adesso
Di ritrovar Cromatico. *Reg.* Ma dunque
Vanne, prepara tutto. *Sto.* Figlia mia

Ho piacer, che tu faccia
La corte a Reginella
Ma la Cucina intanto chi la fa?

Reg. Voi siete a tempo capitato quà.
Fateci compagnia.

Ner. Due Donne sole
Non va bene. *Reg.* Venite.

Ner. Sì venite.
Sto. Ma dove! ... Ma Cromatico
Ha fatta ancor la spesa?
Io gli ho dato i denari.

Reg. Eh niente, niente,
A questo non dovete
Pensar adesso.

Sto. Dunque non si pranza?

Reg. Che seccator! Venite.

Ner. V'informarem di tutto per la strada.

Reg. Andiamo. *s'incammina.*

Ner. Andiamo. *come sopra.*

Sto. Ebben dunque si vada. *partono.*

S C E N A X V I.

Atrio spazioso. In fondo Cancellò, che introduce ad un' ameno perterre. Nel mezzo di detto Atrio vi saranno due Statue a Cavallo, una rappresentante Valentiniano, e l'altra Ezio. Accanto alla Statua d' Ezio è situata una Loggetta praticabile, su di cui si vedrà comparir Bobolo.

Bobolo, Stonato con due Servi, Cromatico, e Conte a Cavallo.

Con. **I**N questa positura avrò da stare?

Bob. Adesso state bene

Così nessuno mai

Vi riconoscerà. Vado frattanto

La vostra Reginella ad avvisare

Badate di star fermo: e non fiatare. *parte.*

Con. (Oh vedete a che cosa per amore
Si riducono i Conti?)

Sto. Vieni quà. *Cro.* Ma dove mi portate?

Sto. Or lo saprai,

Conosci chi son quelli? *additando le Statue.*

Cro. Sono due galantuomini,
Che stanno a prender fresco.

Sto. Oibò tu sbagli,

Uno è l'Imperator Valentiniano,

Ezio l'altro suo bravo Capitano.

Cro. E a me cosa m'importa?

Sto. Adesso, adesso,

Fumantino, Valerio in un momento

Quella Statua di Legno

Dal suo posto smontate,

Spogliatela, e le Vesti a me recate.

Con. (Oimè che intrigo è questo!)

Cro. (Che pazzia, che gli è saltata in capo.)

Con. (E adesso cosa faccio? *Bo-*

Bobolo almen tornasse.)

Sto. Ora vedrai

Un' invenzione comica, e bizzarra.

Cro. Ma si potria saper di che si tratta.

Sto. Oh bravi, bravi... Vestiti. *a Cro.*

Cro. Che cosa? *Sto.* Ma fa presto.

Cro. Io non voglio vestirmi. Oh veh ch'imbroglio.

Sto. Aspetta. Reginella (glio.

M'ha informato di tutto. Vuol parlarti
Senza che il sappia alcuno.

Cro. Ora ho capito.

Sto. Sù presto dunque andiamo.

Cro. Adesso, adesso,

Che mi rompete un braccio.

Con. (Or chi mi salverà da quest' impaccio?)

Sto. Via monta sul Cavallo...

Mettiti in positura, ch'io frattanto

Vò a prender Reginella, e quì ritorno. *par.*

S C E N A X V I I.

*Conte, Cromatico, indi Reginella, Nerina,
e Stonato, poi Bobolo sulla Loggia.*

Cro. **O**H vedete, che giorno!

E chi pensato avrebbe... Oimè mi

Che il Capitano Dezio (pare,

Vada facendo qualche movimento...

Eh... sarà stato il vento.

Con. (Vò intimorirlo. Forse potria darsi

Che fuggisse.) *Cro.* Io pensavo,

Se vien quà Reginella...

Eh non è vento... move gli occhi, e guarda

Me con grande attenzione...

Eh via, che sarà stata l'apprenzione

Ah che minaccia... non è cosa buona,

E' meglio di fumarsela. *cala abbasso.*

Con. (Riesce

A meraviglia il mio disegno.)

Cro. Oh sorte

Vi-

- Vituperosa, e fella;
Di quà vien gente, ... mi rimetto in Sella.
- Reg.* Mio carino allegramente,
Che la sorte cambia aspetto;
E per te d'amor nel petto,
Sento il core saltellar.
- Con.* (Con colui va a far l'amore?
Questa è pazza dichiarata!)
- Cro.* (S'è la cosa sconcertata,
Non mi posso più salvar.)
- Bob.* Ehi Contino ... Reginella
Già con voi si può spiegar.
affacciandosi alla Loggetta.
- Con.* Signor nò. La pazzarella
Con quell'altro venne a far.
- Ner.* Via fa presto, via rispondi...
Parla pur ... potrebbe oh Dio!
Quella bestia di suo Zio
Quì bel bello capitar.
- Sto.* Non risponde: è diventato
Statua anch'esso in verità.
- Reg.* Siete troppo, troppo ingrato,
Via finite questo gioco,
Che se dura un'altro poco,
Male alfin terminerà.
- Cro.* (Veggio il caso disperato,
E non posso rifiatar.)
- Bob.* State allegro, v'ha veduto,
E da ver vi vuol parlar.
- Con.* (Oh che asino cocciuto,
Non si vuol capacitar.)
- A 3.* Via scendete, quì siam noi.
fanno scendere a forza Cromatico.
- Bob.* Cala, cala. *Con.* Così vuoi?
- Cro.* Piano. *A 3.* Presto.
- Cro.* Eccomi quà. *Con.* Eccomi quà.
Cro., e il Con. nel voltarsi restano sorpresi.

- A 3.* Ah chi sei... oh che terrore!
Giusti Dei! che mai sarà!
vedendo il Conte.
- Bob.* Oh ... chi sei... oh che terrore!
Giusti Dei! che mai sarà!
- Cro.* (Son scoperto, gran rumore
Or per certo nascerà.)
- Con.* (Bene mio, che batticore
Ah fuggir vorrei di quà.)
- Bob.* Su presto ditemi, = Voi quì che fate?
- Cro.* Signor scusate: = M'indusse amor.
- Reg.* Perchè nasconderti. = Vile malnato?
- Con.* Ci fui portato
Da quel Signor. *accennando Bob.*
- Sto.* (Tutta la machina = E' già finita.)
- Ner.* (Sono avvilita = Dal mio rossor.)
- A 3.* Indegno perfido = Di quà allontanati,
Se le mie furie = Non vuoi provar.
*Bobolo contro Cromatico nell'atto che Reginella,
Nerina, e Stonato investiscono contro il Conte.*
- Cro.* Signor non s'alteri,
Che sgombro subito,
Ne avrò più l'animo
Di quì restar.
Donne del diavolo = Malora arrabbiale,
Da queste furie = Chi può scappar.
Cromatico, e Conte, partono.
- S C E N A X V I I I.
- Reginella, Nerina, Bobolo, Stonato, poi Folid.*
- Ner.* (**E** andato tutto a vuoto;
Ah mi sono ingannata.)
- Reg.* Signor Bobolo
Il vostro Signor Conte
E' rimasto burlato. *Bob.* E confuso è restato
Anche il vostro Cromatico. *Reg.* Mi pare,
Che degli affari miei,

Oltre il dover voi vi prendiate affanno,
E siate divenuto il mio Tiranno.

Mi rincresce per altro

Di dirvi un pensier mio,

Che tornerete a i stracci, Signor Zio. *parte.*

Bob. (Ahi che ascolto! Che ho fatto!

Povero me! Se perdo la Nepote,

Son finiti gli sciali.) *Sto.* Ebben Nerina

A che giuoco giochiamo?

E' un' ora che ti cerco; è notte omai,

E non si pranza, e non v'è nulla al foco.

Ner. Senza la robba non cucina il Cuoco.

Sto. Ma perchè mai non ha portato ancora

Cromatico la spesa?

Bob. Eh via, che serve?

Non l'avete veduto

Mascherato da Ezio

Per far l'amore con mia Nipote?

Sto. E' vero.

Ma si potea far l'Ezio

Dopo fatta la spesa. In fede mia

Questo è un Scolare, ch'io lo mando via.

Cro. (Tutto mi va a traverso

Maledetto destin.) *Sto.* Dov'è la spesa?

Quando si mangia?

Cro. Non l'ho fatta ancora.

Accaduti mi sono

Accidenti sì strani.

Sto. In questo caso pranzerem domani.

Corri, sbrigati, compra

La vitella, e i pollastri.... dove sono

I denar, che t'ho dati?

Cro. Ah disgrazia disgrazia gli ho giocati.

Sto. Giocati? *Bob.* Il poverino

Col capo Ballerino

Arrischia il suo denaro.

Sto. Aspetta, aspetta,

Che

Che ti voglio dar io

I Ballerini, e il gioco.

Ner. Deh! fermatevi

Caro Papà. *Sto.* Non serve:

Ha da morir per le mie mani. *Pol.* Adagio

Che avanzo dei Caffè, del pan di Spagna,

Dodici cioccolate.... pria mi paghi,

E poi con vostro comodo

L'ammazzerete.

Sto. Ah fronte biscottata,

a Crom.

Così si tratta?

S C E N A X I X.

Reginella, e Detti.

Reg. O Là, olà, che chiasso!

Che rumor, che fracasso! E divenuto

Forse il Teatro un'Osteria? *Sto.* Scusate,

Reginella mia cara, quel birbante

Non studia, e gioca sempre; s'è giocato

Fin i denari del pranzo, mentre io sudo

Inchiostro della Cina,

Per dar riprove della mia dottrina.

Ner. (Oh come s'è avvilito!)

Pol. Brutto vizio

Vi ritrovate indosso.

Bob. (Il Conte almeno

a Crom.

Non dissipa, non sprega.) *Reg.* (Giocatore?

Volea dunque sciuparmi

I denari, e le gioje.) Via supplite

Alla spesa del pranzo,

Con quei pochi Zecchin, che v'ho donati.

Sto. Purchè però non se li sia giocati.

Cava fuori i Zecchini....

Cro. Adesso.... veda.... *finge di cercare.*

Bisogna, che li cerchi....

Con flemma... a poco a poco... ecco son qui.

Nò, non ci sono.... ah sì saranno

Forse da questa parte....

Nem-

Nemmeno oh Dei! Che giorno!
Signori, con permesso, adesso torno. *parte*

S C E N A XX.

*Reginella, Polidoro, Stonato, Nerina,
e Bobolo.*

- Reg.* (**P**Er liberarmi affatto
Dall' odiosa tirannide
D'un Zio crudel, che tratta una mia pari
Con impero, ed orgoglio
Oggi a mio modo maritar mi voglio.)
- Pol.* (Reginella è pensosa:
Forse l' ha con Cromatico.)
- Sto.* (E un Maestro
Dovrà star senza pranzo?) *inquietato assai.*
- Ner.* (Cova in seno *verso Reg.*
Mille affetti in un punto: Ah perchè mai
Della Statua il progetto io le additai?)
- Reg.* Maestro: a pranzo tutti
Meco vi voglio: al Conte immantinente
Se ne rechi l' avviso. *Pol.* (Oimè.)
- Sto.* Cromatico
Già non ce lo vorrete. *Reg.* E perchè nò!
Che mal mi fece alfin, s' egli giocò?
con dolcezza affettata.
- Sto.* Un buon stomaco! *Reg.* E voi
Polidoro verrete? *con grazia.*
- Pol.* Io farò tutto quel, che voi volete.
- Bob.* (Si rivolgesse mai
A dirmi una parola
Ma è Comica, e Cantante, è della Scuola.)
- Reg.* Vedrete Reginella,
Come opera in Teatro,
E' lungi, e fuori delle Scene ancora:
(Di risolvere o mai non veggio l'ora.) *parte.*
- Bob.* (Che parlar enigmatico!) *parte.*
- Pol.* (Io per me non l'intendo.) *parte.*
- Sto.* Andiamo, andiamo *Ne.*

Nerina; e chi credea di pranzar più?
Ner. Ah Reginella in ver vale un Perù. *partono.*

S C E N A XXI.

Sala con Porte, che introducono
a varie Camere.

- Conte, Cromatico, poi Tutti a suo tempo.*
- Con.* **V**'E' un gran moto in quelle Camere;
S' allestiscon gran vivande:
E l' odore, che si spande
Venir men quasi mi fa.
- Cro.* Oh che odore delicato
Da Cucina è qui arrivato:
E a digiuno io dovrò stare
Per le mie bestialità.
- Con.* Sei tu forse del Convito?
- Con.* Non Signor, non ho appetito.
- Con.* Cosa dunque vieni a far?
- Cro.* Le dirò: quel che mi par.
ad un Servo, che gli parla in segreto.
- Con.* Come, come? Reginella
Vuol ch' io resti alla sua mensa?
Oh! Piacere! Oh gioja immensa!
Si verrò non dubitar.
Buffoncello impara, impara, *a Cro.*
Come trattansi i Signori:
Li riceve questi onori
Sol la prima Nobiltà.
- Con.* (Oh che fiera gelosia!
Oh che rabbia, che mi fa.)
Mi vuol seco in allegria?
Sì: Cromatico verrà.
al Servo di Reginella, il quale subito parte.
Signor Conte sappia anch' ella,
Che son un de' Convitati,
L' adorata Reginella
Quanto quanto, oh Dei! Ne sà.
- A 2.* (Vedrem chi di noi due *Per*

Per suo Sposo sceglierà.)

Sto. Per tutto la fame
Io veggo dipinta;
E tu mostro infame, *a Crom.*
Che cosa fai la?

Cro. Ho avuto l'invito
Anch'io vo mangiare.
Mi voglio saziare
Da ver, come v'è.

Sto. E il conto domani,
Fra noi si farà.

Ner. Signor vi saluto.

Con. O figlia garbata.

Ner. Mi basta un'occhiata.

Con. Ti basta così? *Ner.* Mi basta, mi basta,
Son paga sì, sì.

Cro. (E' d'ottima pasta.)

Sto. (E' figlia innocente.)

A 3. Da ver non s'è niente
Ci rido da ver.

Ner. Quest'alma ne sente
Diletto, e piacer.

Bob. Son senza coraggio
Mi manca l'ardire:
Mi sento morire;
Che gran crudeltà!

A 4. Che brutto sembiante!
Che avvenne! Si sa? *fra loro.*

Bob. Nipote birbante
Cacciarmi di quà?

A 4. (La nuova è brillante
Che gusto mi dà.)

Pol. Gradisco il vostro invito,
Madama, e son contento.
(Ah tu non sai, qual sento
Incendio in mezzo al cor.)

Reg. Ma pria d'andare a Tavola, *In*

In questo stesso luogo;
Scuotere io voglio un giuogo,
Che m'è di peso ognor.

Bob. (Di me parlar intende
Che rabbia, che dolor.) *smaniando.*

A 5. (D'ira colui s'accende:
Ma non capisco ancor.) *verso Bob.*

Reg. Farò come il Sultano,
Che gitta il fazzoletto;
Così lo sposo eletto
Così da me verrà.

Sto. (Son'io: che bella cosa!)

Con. (Son'io, tener non deggio.)

Cro. (Son'io, non v'è altra gente.)

Pol. (Io non ci spero niente.)

Bob. (Ah questo 'questo è il peggio,
Che disperar mi fa.)

Ner. Ah! che sperar io deggio:
Il Conte sceglierà!

Reg. Ecco lo sposo, ci solo
Degno è de la mia mano:
gitta il fazzoletto a Polidoro.

E il mio tiranno invano
Adesso fremerà.

Pol. Reg. Che gioja inestimabile!
Che grau felicità!

A 3. (Ah son rimasto brutto
Ma brutto in verità.)

Bob. Finito è il Regno tutto:
Di me che si dirà.

Con. Sultano sono anch'io,
Folle chi non comprendi *a Reg.*

Prendi, Nerina prendi,
gitta il fazzoletto a Nerina.

Ner. Contessa io quì ti fò!
Ah! che piacer! che giubbilo!

Di gioja io morirò! *A 4.*

A 4 Il mio contento esprimere
Contessa oh Dio! non sò.

Bob. Ah mia cara Nipotina
Mi vuoi dunque abbandonare?
Senza te che posso fare,
Dove andrò senza di te?

Sto. Custodire il Cagnolino.

Cro. Imboccar il Pappagallo.

Con. Portar sotto l'ombrellino.

Ner. Faticar come un cavallo.

A 5. Il mestier vostro è questo,
Che difficile non è.

Poi. Idol mio non lo lasciate,
Poverin vel raccomando.
Resti privo del comando,
E punito egli sarà.

Reg. Tutto quel, che voi volete
Tutto, tutto si farà.

Con. Cro. Cor di Tigre in petto avete
Ma quel cor si pentirà.

Reg. Io sposare quel bagiano?
Dar la mano a un Giocatore?
Ah ringrazio il Cielo, e Amore,
Che sentir di me pietà.

Sto. Madamina il pranzo è all'ordine:
Si v'è a mensa, o non si v'è?

Reg. Or si mangi allegramente;
Vada tutto in obliuione,
E Domani la Didone
Con piacer si proverà!

Tutti. Tutti allegri, tutti matti
Mille brindisi faremo,
E la notte in piè staremo.
A far giochi, ed a ballar;
Finchè i Galli la mattina
Incominciano a cantar.

F. I. N. E.